



SCAFFALI ONLINE
<http://badigit.comune.bologna.it/books>

Arciconfraternita di Santa Maria della Neve <Bologna>
Notizia che da l'Arciconfraternita di S. Maria della Neve, detta del Gonfalone di Bologna per lo riscatto dalle mani de' Turchi ...
In Bologna : per il Bianchi alla Rosa
Collocazione: MALVEZZI 0010 /30
<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UB02868819T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



[4.0:http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode)

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: archiginnasio@comune.bologna.it

MALVEZZI
DE' MEDICI
BIBLIOT. **F** BOLONNA
10/30

210
22

231

NOTIZIA

Che dà l' Arciconfraternita di S. MARIA della NE-
VE, detta del Gonfalone di Bologna

10/30

PER LO RISCATTO DALLE MANI DE' TURCHI

DI GIO. BATTISTA NATALI

CITTADINO BOLOGNESE

Già SCHIAVO in Tunefi di Barberia, avutosi nell' Anno 1722.



In Bologna per il Bianchi alla Rota. Cont. de' Superiori.

10/30

SEndochè molti sono i lodevolissimi caritativi Instituti, ne quali si occupano santamente tante spirituali Adunanze di questa religiosa nostra Città; le quali oltre a dar lodi immediatamente al Signor Dio, alla nostra gran Donna, e Santi loro Avvocati, s'impiegano altre in provvedere di salutevole cura gl' Infermi, altre di amorevole allogio i Pellegrini, altre della Divina parola gl' idioti, ed altre di Suffragio i Defonti, da Venerabile Arciconfraternita di S. MARIA della NEVE, detta del GONFALONE, ha scelto ancora questo di cooperare incessantemente al Riscatto di que' Fedeli, che rapiti da mezzo il Gregge Cristiano, gemono sotto il pelo di una incomportabile Schiavitù.

Ondecchè essa Venerabile Arciconfraternita eccitata mai sempre da compassionevoli avviti de' loro pianti, e più dall' efficacissimo esempio dell' Adorabile Redentore, il quale a riporre di cento Anime una in sicurtà, per ogni parte, Balze, e Monti la ricercò; sponne così di là da Monti, e Mari la sua sollecitudine per riscattarli ancora nell' Anima, tanto, a rinnegare la Fede, da promesse, e minaccie angustiate.

E però faticatasi essa molto in prima a raccorre trasversalmente Dannaro, e Limosine, (per essere le annuali, e ordinarie scarse) avutone il Privilegio dalla Illustrissima Arciconfraternita del Gonfalone di Roma ad essa aggregata l' Anno 1578., a cadauno raccorda avere altresì ottenuta la Partecipazione di tutte quelle Rinunerazioni, e Grazie Spirituali concesse da Sommi Pontefici, e specialmente dalla S. M. di Sisto V. nella sua Bolla: *Cum benigna mater* &c. a quelli tutti, da quali il Signor Dio si vegga in persona de' Poveri Schiavi, non che solamente nudo vestito, cibato famelico, e ristorato assetato; ma di più riscarcito al suo onore, con essere opportunamente sottratto da quelle ignominiose catene, empierà, e pericoli.

Che essendosi anzi la nostra sempre Gloriosa VERGINE, e MADRE MARIA espressa a Jacopo Primo Re d' Aragona, e Santo Raimondo ricevere per un uffizio massimamente a lei grato, ed al suo Unigenito Figlio il redimere i Schiavi; si vuole suggerir ancor questo, acciocchè sia motivo di Consolazione, ed isperanza a chi ha sì contribuito, e vorrà contribuire con elemosine a questa Sant' Opera maggior, e Compendio di tutte l' altre, giusta ancora l' Oracolo di Sisto V. Sommo Pontefice: *Opus quod ceteris corporalibus misericordie operibus antecellit, et in quo uno ferè omnia quasi per compendium simul exercentur.*

Avvisandosi in oltre, che le Grazie Spirituali, e Tesori concessi da gloriosi Sommi Pontefici, sono a favore, e di chi è scritto in questa Venerabile Arciconfraternita, e di qualsivoglia altro Divoto, il quale concorra con qualche particolare Sussidio, e Carità: con ancora quest' avvantaggio di più, che può sempre il merito di tali Elemosine

(che

(che si verrebbe a cadauno per se) applicarsi a' Defonti a modo di suffragare quell' Anime le quali se soffrano in Purgatorio maggiori pene, e dolori, sono però sicure d' avere una volta a liberarsi: ove que' miserabili Schiavi dopo un sì duro insoffribile trattamento, hanno sempre di più il penosissimo affanno di perdersi, e di passare, in vece che da patimenti alla Gloria, da una specie d' Inferno ad un' altra infinitamente maggiore, ed eterna.

Esortasi dunque ogni Fedele ad essere generosamente caritatevole: che a dimostranza di quella esatissima diligenza, e fervore usa questa Venerabile Arciconfraternita, unica in questa Città, a raccorre pel Riscatto sussidi; e per la maggior sodisfazione de' Fedeli divoti, si dà in appresso di tutto l' occorso una schietta brevissima informazione.

Ebbero gli Assonti di questa Sant' Opera del Riscatto l' Anno 1721. la notizia della Schiavitù sofferta dal nostro GIO. BATTISTA NATALI sotto la Padronanza di Scidi Meemet di Bey, mediante un Memoriale presentatole dall' Illustriss. Signor Carlo Alfonso Conte, e Senatore Marescalchi, che affettuosamente glie lo raccomandò, e li consegnò una Lettera scritta dal detto NATALI in Tunesi, in data li 27. Ottobre 1720. a Stefano Natali suo Zio, che serviva in sua Casa, il quale per esser defonto non permise il detto Sig. Conte fosse abbandonato lo Schiavo, e non ascoltate le sue preghiere. Ma non avendo potuto a ciò applicare gli Arciconfrati, prima che liquidata fosse la Causa del riscattato VITALI defonto, siccome anche nella Lettera scritta dall' istesso NATALI con un Proscritto se n' ebbe avviso della seguita morte del detto Carl' Antonio Vitali, già stato redento; replicò il NATALI altre suppliche con Lettere scritte al Molto Reverendo Signor Curato di S. Pietro, ed a suo Cugino, con attestazioni fatteli dal Padre Prefetto Apostolico di Tunesi, quale ancor' esso scrisse agli Assonti di detta Sant' Opera una Lettera in data li 12. Ottobre 1721., raccomandandolo, con altra del detto NATALI scritta li 11. detto. Si tenne la Domenica sera li 2. Novembre 1721. la Congregazione dagli Arciconfrati, coll' Intervento del Sig. Protettore Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Conte Ottaviano Zambeccari dignissimo Primicero della Perinsigne Basilica Collegiata di S. Petronio, del Padre Spirituale il Reverendissimo Padre D. Andrea Bolognetti Procuratore Generale de' Chierici Regolari Teatini, e degli Arciconfrati in legittimo numero, che dopo aver udite le Lettere, Recapiti, e Attestati della di lui Schiavitù lo accettarono a pieni Voti, e diedero la facoltà agli Assonti della S. Opera, affinchè scrivessero alli Signori Francesco Ritrari Vitali, e Francesco Giavarini Negozianti principali in Livorno del Corrispondenti: che intraprefero questi con ogni amorevole impegno; scrissero al Sig. Console di Francia, e al Padre

da Modona Cappuccino suddetto Prefetto Apostolico del Regno di Tunisi; al quale si debbe una lode distinta, per essersi efficacemente in ciò intromesso, andato a ritrovare più volte il Padrone nel Campo, e procurato con un maneggio ammirabile tutto il maggior vantaggio di questa Sant' Opera: Imperocchè veggendo insorta una grave contesa fra due Mercanti, che ogn' uno di loro liberar voleva il NATALI, però con pregiudicio evidente della Sant' Opera pel ritardo alla esecuzione, si adoperò egli senza saputa d' alcuno di loro, e li riuscì con 280. pezze di quella moneta di riscattarlo, fatto avendo sborsare il Dannaro da un Mercante Francese, con promessa fra due giorni di restituirlo: così fatto che ebbe il Contratto lo esibì alli due Mercanti, che erano in lite, a chi di loro gli avesse accordato maggior vantaggio, con sborsarle prontamente il Dannaro. Il Sig. Lorini uno de' Contendenti voleva per una Pezza di Smirne, una di Livorno, e respiro al pagamento; ma l'altro, che era il Sig. Busnach pagò subitamente contento solo di 120. Zecchini effettivi, che sono appena sufficienti a pagare le Porte, Dogane, e mantenimento pel tempo di pratica: intendendo esso pure servire li Signori Corrispondenti di Livorno, quali avuti simile avviso lo inviarono subito agli Arciconfrati della S. Opera, con Lettera scritta li 6. Giugno, ed assieme la nota di aver' ancora pagate Pezze 22. di quella Moneta per alcuni debiti fatti in tempo di sua Schiavitù dal Redento; come ratifica con suo Attestato il suddetto P. Prefetto Apostolico, con la quale notizia pervenne felicemente ancor quella del Redento, arrivato nella spiaggia di Livorno li 2. Giugno, fermarsi dovendo su l' Ancora giorni 10. a far pratica, per indi sbarcare nel Lazzeretto a fare la Quarantena.

Però avuta gli Arciconfrati della S. Opera questa notizia, si radunarono nell' Oratorio loro il giorno delli 14. Giugno, coll' intervento dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Protettore, degli Arciconfrati in numero competente, ad approvare co' Voti pieni l' ordine di levare dal Sacro Monte di pietà tutto quel poco Dannaro, che si ritrovava a suo Credito, che ascendeva alla somma di Lire 1419. 9., col consenso, e Decreto dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Vicario Generale, giusta il consueto negli Atti del Signor Giuseppe Lodi Notaro del Foro Arcivescovale, affine depositarlo sul Banco del Signor Agostino Rubini primario Banchiere di questa Città, e amorevolissimo della Sant' Opera, per la rimessa all' Signori Vitali, e Giavarini per lo sborsamento fatto pel suddetto Redento, ed altre spese, e con altra Congregazione tenuta li 13. Luglio coll' intervento del suddetto Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Protettore, e Arciconfrati in numero sufficiente, le quali ancora voce concedettero al Camerlengo della S. Opera del Riscatto per lo compagno il Sig. Francesco Dalbono moderno Camerlengo della

della suddetta Arciconfraternita, addimandatolo esso pel Viaggio a Livorno a prendere il RISCATTATO, e condurlo a Bologna, attesocchè li Compagni Affonti si ritrovavano tutti due indisposti il Sig. Lorenzo Ronchetti, e in particolare il Sig. Benedetto Rubini gravemente infermo; e così nel giorno delli 21. presso il termine della Quarantena del NATALI, giusta l' avviso de' Signori Vitali, e Giavarini, partirono per Livorno il Camerlengo della Sant' Opera con il suddetto Sig. Francesco, che volentieri accettò di andare con esso: che giunti li 24. si portarono a riverire i suddetti, con appresentarli Lettera fatta dal Corporale dell' Arciconfraternita; da' quali accolti benignamente volevano anche alloggiarli, che non avendo essi accettato per meno incommodo di que' Signori; tennero però in Casa loro il REDENTO que' giorni, che fuori del Lazzeretto dimorò in Livorno; che partitisi poi con esso REDENTO i Deputati, e arrivati in Bologna li 31., da quel giorno fino alli 15. Agosto lo ha poscia voluto con la sua solita splendidezza abitare nel suo Palazzo l' Illustrissimo, e Reverendissimo Sig. Protettore.

Racconto di quello è accaduto al REDENTO in tempo di Schiavitù.

AVendo questi GIO. BATTISTA NATALI per molto tempo servito in militare esercizio la Serenissima Republica di Venezia fu fatto Caporale della Compagnia del Capitano Caleri della gran Guardia del Sig. Generale l' Eccellentissimo Boni, che passato qualche anno in questa Carica, e venuti li Turchi l' Anno 1715. alla presa dell' antica Fortezza di Napoli di Romania, qui fu ove rimase sfortunatamente SCHIAVO il suddetto NATALI. Che dopo averfi già il dì delli 12., e 13. Luglio blocata la Piazza, alli 16. attaccato formidabile Assalto, e rinforzato dalla loro poderosissima Armata Navale cedè finalmente certo (più che al valore) all' impeto, e moltitudine dell' Inimico la Piazza li 20. Luglio, giorno lagrimevole, e memorabile al nostro REDENTO; che ò fosse per la gagliardia mostrava delle sue forze, ò per quella sozza avarizia che hanno que' Traci nemici, il camparono dalla morte, affine di ricavarne Dannaro dalla sua Vendita, infanguinatisi già abbastanza nelle ferite, e straggi di tanti altri, e Religiosi, e Soldati, tutti a colpi di Sciabla senza numero, e senza pietà esterminati. Indi preso il detto NATALI da un Gianizero, ed un Rinegato Greco, che strettoli attorno il Collo la Fascia propria lo trascinarono (quasi già per l' orrore, ed ambascia svenuto) al Campo del Gran Visire; ove legati i piedi con balze di ferro da Cavalli dimorò così per trè giorni, sempre con tema di essere, come gli altri, ferito, ed ucci-

ucciso: Che sbarcati dalle Navi i Barbareschi, e arrivati al Campo comperarono il suddetto NATALI in prezzo da lui non inteso, per esser il linguaggio Turchesco: Onde levato con gli altri Schiavi venne condotto al Bordo dal Vascello detto la Padrona di Tunesi, ove affaticava in ufficio di Marinaro, senza ne pure esser coperto, non avendo altro sostentamento ogni giorno, che solamente 6. d. 7. Olive secche, poco Biscotto, mezza libra in circa, e l'Acqua con stento: Non lasciando ancora i Rinegati, che ivi erano, usarli un pessimo trattamento; e perchè non mai avesse qualche respiro in quel duro, continuo esercizio di remigare, e perchè una volta si accumulasse ancora con essi loro favorileghi a rinegare la Fedè, che resistendo egli mai sempre con valore indicibile venne a superare non meno le loro violenze, che i funestissimi esempj di tanti altri, i quali sotto i suoi occhi perdevano sgraziatamente il coraggio, e la Fedè.

Passati questi tre mesi fù condotto dal Mercante Padrone al Bordo Scidi Meemet Bey, a cui lo vendè Pezze 250. di quella Moneta, e subito che il Scidi ne fù Padrone, lo spedì alla Colombaja ad affaticarsi, a zappare i Giardini, portar Calzine, Pietre, ed altro, in compagnia di 12. altri Schiavi, li quali tutti avevano per suo alimento una Quartatola di Farina in ogni Luna, una Foglietta di Olio, e poche Olive per ciascheduno. Passati 6. mesi fù ivi tolto, e destinato alla Cucina del suo Padrone, però sempre a travagliare in tagliare le legna, cavar' acqua, lavar robbe; quando pure non era mandato al Campo, ove bisognava soccombessè a più gravose fatiche in governare Cammelli, caricarli di fome, e soggiacere ad altre indiscrettezze, ed aggravj: durando così finchè fù riscattato. Cessò però allora il Padrone di più angariarlo, ricevuto, che ebbe il Dannaro di suo Riscatto, mediante il suddetto Padre Prefetto Apostolico del Regno di Tunesi, che oltre al tanto operato, ottenne ancora il vantaggio di darle meno 20. Pezze; non mai usando quel Barbaro rilasciare alcuno Schiavo a meno di Pezze 300., onde imbarcatosi poi il suddetto NATALI nel mese di Maggio sopra un Bastimento Francese giunse nella spiaggia di Livorno, ove compiti 10. giorni di Sirena sbarcò nel Lazzareto a fare la Quarantena, e cominciato pure una volta a godere un' avra migliore, stante chè li Signori Vitali, e Giavarini il providero di quanto gli abbisognava (come ancora dopo in sua Casa) giunto è finalmente come nel Porto di sua salvezza, e Libertà a respirare; rendendo per ciò incessanti Grazie all' Altissimo, alla Santissima Vergine, ed alla beneficenza di tutti quelli, che hanno cooperato così a restituire un Concittadino alla Patria, in grembo alla Chiesa un Fedele, ed alla maggior Gloria di Dio un suo Servo.

Non possono però gli Assonti, e Arciconfrati, di detta Sant' Opera

ra omettere di raccomandare alla mai sempre generosa pietà de' Devoti il Povero ANDREA COLOMBARA nostro Concittadino, che si trova in Costantinopoli miseramente inceppato fino da 27. Anni in quelle calamità, ed appresenta ogni giorno le sue indigenze, e preghiere.

Animandosi adunque per fine i Cristiani a moltiplicare queste Sant' Opere, e Carità tanto gradevoli alla nostra Gran Vergine, e Madre, al suo Unigenito Figlio, e per se meritevoli di conseguire non meno per noi, che per i nostri defonti, la remissione di quelle pene; le quali in vita di Pestilenze, Guerre, ed altri Flagelli, in morte di fiamme, e dolori Iddio minaccia: quandochè non si placino appunto i suoi Divini, tremendi Giudizj, con redimere l' Anime Schiave, e più l' Anime nostre da peccati gravi; che la sua Infinita Adorabile Misericordia a tutti noi ci conceda.

*Esstratto delle Elemosine trasversali raccolte dalli 14. Giugno 1722.
a tutto li 10. Agosto Anno suddetto.*

14. Giugno la Seconda Domenica da diverse Borse	lir. 43.	16.	6.
Dalla Predica nella Chiesa di Santa Lucia	lir. 13.	10.	8.
18. detto, da una Borsa	lir. 26.	14.	2.
19. detto, da una Borsa	lir. 13.		
21. detto, Domenica, da diverse Borse.	lir. 28.	18.	2.
22. detto, da una Devota parte raccolti, e parte dati per Elemosina	lir. 46.	6.	
24. detto, da diverse Borse.	lir. 6.	4.	
27. detto, da una Borsa	lir. 7.	11.	
28. detto, Domenica, da diverse Borse	lir. 11.	11.	2.
29. detto, Ss. Pietro, e Paolo Ap., con una Borsa	lir. 29.	9.	
Luglio. 3. detto, da una Borsa	lir. 2.	2.	
5. detto, Domenica, da diverse Borse	lir. 20.	4.	6.
12. detto, Domenica, da diverse Borse	lir. 28.	7.	10.
16. detto, da una Borsa	lir. 10.	7.	
19. detto, Domenica, da una Borsa	lir. 5.	13.	8.
25. detto, S. Giacomo Apostolo da due Borse	lir. 7.	14.	
26. detto, Sant' Anna			
Agosto. 2. Domenica, da diverse Borse	lir. 23.	15.	
4. detto, da una Borsa	lir. 2.	5.	
Da un Divoto	lir. 1.	15.	
10. S. Lorenzo, da una Borsa	lir. 5.	12.	2.
Da un Devoto	lir. 10.		

Ar-

Arte de' Signori Fabbri	lir. 6. 10.
de' Signori Salarotti	lir. 3. 1.
de' Signori Speciali	lir. 8.

Dalli Monasteri di Monache

Di Sant' Agostino	lir. 1. 4. 6.
S. Bernardino	lir. 1.
Cappuccine, una Corba, e mezza di Formento	lir. 6.
S. Catarina, Corbe cinque di Formento	lir. 20.
Concezione	lir. 13.
Gesù, e Maria, Corbe una di Formento	lir. 4.
Santi Gervasio, e Protasio	lir. 4.
S. Gio. Battista	lir. 3. 10.
Sant' Uomobuono	lir. 5.
S. Leonardo, Cor. una di Form., e Sol. 12., e mez.	lir. 4. 12. 6.
S. Lodovico	lir. 1. 18. 10.
S. Mattia	lir. 3.
Scalze	lir. 3. 10.
Santissima Trinità, una Corba di Formento.	lir. 4.
Ss. Vitale, ed Agricola, una Corba di Formento	lir. 4.
Cavati dalle Cassette delle Chiese	lir. 28. 9. 6.

*Vidit D. Franciscus Aloysius Barelli Cleric. Reg. Cong. S. Pauli, Sanctiss.
Inquisitione Consultor, & in Ecclesia Metropol. Bononiae Pœnitentiarius
pro Eminentiss., & Reverendiss. Domino D. Jacobo Cardinali Boncompagno
Archiepiscopo, & S. R. I. Principe.*

Die 10. Augusti 1722.

IMPRIMATUR.

Fr Jo. Ant. Valle Provic. S. Officii Bononiae .

104121



